

PRIMO INCONTRO A BARI L'ATTORE CON MARIO LOIZZO E GERÒ GRASSI

Scarmarcio, Moro e la Regione Puglia Un dialogo e un «sogno artistico»

di GRAZIANA CAPURSO

Aldo Moro e Riccardo Scarmarcio. Due pugliesi. Il primo pugliesista e martire indaco della storia del '900. l'altro popolare attore nazionale o ormai di fama internazionale che si è costruito da solo, così avranno mai in comune? Un progetto, quello di coniugare al di là del tempo e dello spazio cinema, teatro e istituzioni per valorizzare il pensiero e il sacrificio del celebre statista di Maglie che da 42 anni è in attesa di verità. Da qui nasce nell'attore l'idea di realizzare una sorta di «sogno artistico». Scarmarcio ispirato dalle iniziative del Consiglio della Regione Puglia si figura chiave della storia del Movimento come Aldo Moro, Di Vagno, Di Vittorio e Salvemini, ha incontrato una serie di progetti che si impegnano ad attualizzare la memoria storica, anche attraverso l'informazione e la formazione nelle scuole. E così è nato un cammino di studio e ricerca.

Il primo passo si è concretizzato in un incontro tenuto ieri nella sala del Consiglio regionale davanti a decine di giovani studenti e docenti per parlare del pensiero e della persona di Moro. Presente anche il presidente Mario Loizzo, che ha sottolineato «l'importanza di fornire strumenti per combattere l'imbarbarimento culturale al quale assistiamo quotidianamente, fatto di violenza, odio e prevaricazione nei confronti del più debole». «Solo attraverso la scuola possiamo educare i giovani cittadini all'onestà, alla tolleranza e al rispetto», ha detto. L'on. Gerò Grassi, proponente della commissione bicamerale d'inchiesta Moro 2 e coordinatore delle iniziative consiliari ha ribadito con forza quanto «sia necessario continuare a scuotere le coscienze per non dimenticare un pezzo di storia che ha segnato l'Italia, cambiandola per sempre».

«Ho sentito il bisogno di approfondire la figura di questo politico che partiva dall'idea di umanità»

E l'attore è neo-papà di una bimba

Quando Aldo Moro veniva ucciso dalle Brigate Rosse il 9 maggio del 1978, Riccardo Scarmarcio non era ancora nato: «Negli anni ho sentito il bisogno di conoscere meglio la figura di questo gigante della politica, visto che lo ammetto, quando andavo a scuola non ero uno studente modello», ha dichiarato davanti alla platea dei giovani uditori. «Il concetto della figura umana introdotto e voluto da Moro nella Costituzione italiana è quasi l'emblema del pensiero dell'ex presidente del Consiglio, un vero e proprio umanista che vedeva nel diritto l'opportunità per costruire una società che si preoccupava dello sviluppo interiore e spirituale delle persone». «La sua grandezza - ha aggiunto - è stata cercare di interpretare, in maniera piuttosto sofisticata, un Paese complesso come l'Italia pugliese una mattina sempre dal concetto di umanità».



L'INCONTRO Nella sala del Consiglio della Regione (da destra) l'on. Gerò Grassi, il presidente Mario Loizzo e il noto attore andrese

Scarmarcio ha poi ricordato come il mestiere dell'attore e quello del politico siano legati da profonde analogie. «In cosa, la cinematografia si è occupata di politica, oggi purtroppo questa attività si pensa, ma il cinema è rappresentazione di quello che si vive in politica, è un modo per accedere i riflettori sul pensiero di Aldo Moro. Io personalmente sto facendo una ricerca per capire se esiste un qualche legame tra cinema e teatro, però si vuole accendere i riflettori sul pensiero di Aldo Moro. Io personalmente sto facendo una ricerca per capire se esiste un qualche legame tra cinema e teatro, però si vuole accendere i riflettori sul pensiero di Aldo Moro».

Le iniziative del Consiglio regionale su Moro, coordinate dall'on. Grassi, sono parte di un'ampia proposta storico-culturale sulla memoria e l'identità del Mezzogiorno, con la collaborazione della Direzione scolastica regionale, della Biblioteca del Consiglio regionale e dell'Istituto Nazionale Parri. Nel prossimo anno scolastico sono previsti seminari sulla figura degli economisti Antonio De Viti De Marco e Giovanni Corrado Donvito il cui archivio, di valore nazionale, è stato donato a febbraio all'Episcopo e del pedagista e teorico della non violenza Giovanni Ciarugano.

LO SGUARDO SUL CONTEMPORANEO IL SALENTINO, IL GARGANO E LA BARESE UNITI DA UN PROGETTO CON SETTE ARTISTI

Ma l'arte è un'isola o una torre su cui salire tra il cielo e il mare?

Mostre da domani in Puglia, da Vieste a Taranto

di PIETRO MARINO

Agosto si presenta con impetuosità di calore, e sembra trascinarlo al sistema dell'arte che languiva in Puglia. Si riacendono focolai di festival che sembrano destinati a spegnimento, spuntano iniziative nuove. Come l'evento di più strutturata evidenza pubblica, il progetto «Sta come Torre» promosso dalla Regione e curato da Paolo Mele. Sparsa nello stesso giorno (sera di mercoledì 5 agosto) come una batteria di fuochi d'artificio, mostre di sette artisti in sei località da un capo all'altro della Puglia. A Vieste (auditorium San Giovanni) Trani (chapel della Villa comunale) Polignano (Museo Pascale) Brindisi (Monumento al Marinaio) Tricase (Museo del Porto) Tarento (fondazione CRAC).

Stanno tutte sul fronte mare, quest'è la prima fisica spiegazione del titolo dato alla rassegna. Probabilmente il curatore - che è nato sull'estremo lembo della Puglia e lì, nella stazione di Gagliano del Capo cape la pionieristica associazione Random - pensava proprio alle torri costiere come location. Di fatto, ha scelto spazi più funzionali, con diversi sensi d'uso. E «Sta come Torre» assume valenza di metafora sul ruolo dell'arte e degli artisti, citando Dante e il motto che usavano i progettisti del Monumento al Marinaio di Brindisi. Al netto delle finalità ad uso turistico, la rassegna è di evidente interesse culturale. Per le personalità rilevanti degli artisti coinvolti e il loro impegno in operazioni dialoganti con i luoghi. Così un filo di coerente



Lucia Veronesi (che a Bari ha esposto più volte all'estetica una parata scenografica di tessuti ricuciti con parti in plastica trasparente e solcati da una cerniera arancione come linea d'arco) e Giuseppe Galati.

Segue, fra gli alberi della villa di Trani, Pamela Diamante (l'artista barese in grande aerea a Milano dove è stato un importante installazione nel PAC). Propone una complessa installazione di cartelle e di tipo pragmatico: se si piega la pietra rossa di Agrigina si dispongono su strutture metalliche come lastre grafiche o isogrammi di memorie arcaiche, con venature tratte dal compositore Marco Malasomma in sonorità primordiali. Nel Museo Pascale a Polignano la lontananza di Lucia Veronesi (che a Bari ha esposto più volte all'estetica una parata scenografica di tessuti ricuciti con parti in plastica trasparente e solcati da una cerniera arancione come linea d'arco) e Giuseppe Galati.



Giuseppe Galati (che a Bari ha esposto più volte all'estetica una parata scenografica di tessuti ricuciti con parti in plastica trasparente e solcati da una cerniera arancione come linea d'arco) e Pamela Diamante.

di cartoline di paesaggio pugliese. Sono comestate da una sorta di concettualità romana le operazioni concertate nel Monumento di Brindisi da due amici: il salentino Luca Cocile, partner di Paolo Mele in «Random», e Giuseppe Galati (nato a Bari e attivo a Bologna). Li accomuna ricerche sulle crisi della percezione del tempo, fra scarti estetici



Il MERCATO DEI FIORI Un'immagine pugliese. Bianca Rita Cataldi, autrice del romanzo sulle famiglie Gentile o Firenze, è nata a Bari



Il MERCATO DEI FIORI Un'immagine pugliese. Bianca Rita Cataldi, autrice del romanzo sulle famiglie Gentile o Firenze, è nata a Bari

Dal 24 al 27 agosto alle Scuderie del Quirinale Raffaello, aperture straordinarie fino all'una di notte

■ **O**ri di apertura straordinario per gli ultimi giorni della mostra evento «Raffaello 1520-1483». Da lunedì 24 a giovedì 27 agosto, le Scuderie del Quirinale accoglieranno i visitatori dalle 8 di mattina fino all'una di notte. Apertura non stop, invece, nel fine settimana consecutivamente il venerdì dalle 8 di mattina fino alle 24 ore su 24 dalle 8 di mattina di venerdì 28 fino alla mezzanotte di domenica 30 agosto. Un totale di 132 ore di aperture una settimana, per consentire il più ampio numero possibile di persone di ammirare i capolavori del genio urbanista, eccezionalmente riuniti a Roma per le celebrazioni del cinquecentenario della sua morte. La rassegna - la più grande realizzata finora, con oltre 200 opere, tra cui 120 dello stesso Raffaello - ha riscosso enorme successo di pubblico e critica, registrando il tutto esaurito sin dal primo giorno di riapertura. Lo scorso 2 giugno, con un totale di oltre 120mila biglietti venduti, è l'arrivo di numerose richieste dall'estero, non appena riaperti i confini internazionali dopo l'emergenza sanitaria. «Concludiamo il più grande evento espositivo dell'anno con un orario straordinario. Dall'Italia e dall'estero l'entusiasmo e l'attenzione ricevuti sono stati strabilianti. Non è trascorso un giorno senza registrare il tutto esaurito. Abbiamo fatto uno sforzo immane. Possibile da ieri acquistare i biglietti per le nuove fasce orarie».

Il Museo di arte contemporanea di Palazzo Strozzi

■ **L**e mostre del progetto «Sta come Torre» con 7 artisti si aprono in contemporanea la sera di mercoledì 5 agosto nelle 6 sedi pugliesi di Puglia (Vieste, Trani, Polignano, Brindisi, Marina di Tricase, Tarento) e saranno visitabili fino al 30 agosto.



«STA COME TORRE» in Puglia. In alto, l'opera di Pamela Diamante ad Agrigina a sinistra, Luigi Prestice a Vieste e qui sopra il lavoro di Luisa Veronesi

Il progetto a cura di Paolo Mele è promosso dalla Regione Puglia - Dipartimento di Cultura con il supporto dell'ARET PugliaImpresione. Ingresso gratuito (con biglietto d'ingresso per Fondazione Pascale e Monumento al Marinaio). Per orari e giorni di visite nelle singole sedi consultare pagine dedicate sul sito Stacometorre.it. Info tel. 080 428634

Il MERCATO DEI FIORI Un'immagine pugliese. Bianca Rita Cataldi, autrice del romanzo sulle famiglie Gentile o Firenze, è nata a Bari

creato la base sulla quale costruire la fiction, che si è poi immortalata nelle testimonianze orali della mia famiglia ma non solo». Sfondo della storia sono due città del Sud, pugliesi? Perché? «Sono barese, ma la famiglia di mio padre è di Terlizzi e per la maggior parte vive ancora lì. Mi interessa raccontare le differenze tra le due città negli anni del boom economico, nonché l'origine della nome di Terlizzi come «città del sole». Ambientato a Terlizzi il romanzo in questo dia è stato per me anche un modo di avvicinarmi alle mie radici, visto che ormai vivo in Irlanda e che posso visitare quei luoghi solitamente due volte l'anno. In un certo senso, scrivere della Puglia è un bisogno. Alle mie origini, ma anche un modo per continuare a vivere il mio dia diazista».

Essendo questo appunto una saga, come intendi svilupparla? È un mondo capitolino, per continuare a leggere le vite dei Gentile e di Firenze? «Un romanzo capitolino esiste nella mia mente e anche in gran parte sulla carta. Tuttavia, questa è piuttosto una domanda da rivolgersi ai lettori. Vogliono davvero un secondo capitolo? Molto, infatti, dipende dall'accoglienza che avrà il primo libro. Per parte mia, sicuramente le vite dei Gentile e di Firenze continueranno, e ci sarà da vederne delle belle».

Il MERCATO DEI FIORI Un'immagine pugliese. Bianca Rita Cataldi, autrice del romanzo sulle famiglie Gentile o Firenze, è nata a Bari

RAGGI DICE NO AI «SOVI». PROTESTANO ANPI E PD

E un museo del fascismo fa litigare i «5Stelle»

di GABRIELE SANTORO

È durata solo poche ore l'ipotesi di realizzare a Roma un museo del fascismo: la proposta di tre consiglieri comunali del M5s, respinta con vigore dall'Anpi e dalle forze politiche della sinistra, è stata decisamente cassata dalla sindaco Virginia Raggi. «Roma - ha tagliato corto già in mattinata, consumando di fatto il «suo» - consiglieri - è una città antifascista, nessun fratellone in merito».

Dal centrodestra la reazione è sarcastica: «Nel M5s - ha commentato la consigliera regionale Fdi Chiara Colaninno - non riescono a essere d'accordo tra di loro neanche sulla storia. La mano sinistra non si ha la mano destra». L'idea del «Museo del fascismo» - era, visto lo stato inequivocabile di Raggi - contenuta in una mozione, la 294/2020, firmata da tre consiglieri pentastellati, Maria Gemma Guerrini, Andrea Coia e Massimo Simonelli. Per la location i tre avevano immaginato un sito di archeologia industriale e avevano in mente una struttura che fungesse da «da polo attrattore per scolarese, curiosi, appassionati ma anche turisti da tutto il mondo». Il testo della mozione specificerebbe che a modello sarebbero state prese «operazioni culturali di analisi critica del periodo del nazismo», con la finalità culturale di «contrastare il neofascismo e l'ignoranza». Il documento chiederebbe inoltre i ritagli ai mediocristi - che «anche recentemente hanno offeso Roma e i suoi cittadini».

La paura del fronte antifascista, però, è che questo museo possa diventare facilmente una nuova Preddipoli. «Dopo aver letto la mozione siamo allarmati - ha reazione dell'Anpi - Non si prevede esplicitamente un museo sui crimini del fascismo, sull'esempio di quanto realizzato in Germania, ma semplicemente sul fascismo. Immagino quanti non vedano l'ora di poter dimostrare che il fascismo ha fatto anche cose buone. Nella mozione si fa inoltre riferimento sia al nazismo che alla guerra fredda e si arriva a citare il museo in Ungheria che a Budapest, occasionalmente equivochi nazisti e comunisti».

E c'è di più: il museo finirebbe con l'essere realizzato nella prossima consiliatura «sui cui valori antifascisti nulla possiamo oggi prevedere». Accanto all'Anpi si è schierato il Pd: Roma, hanno risposto in coro i dem romani e regionali, «è medaglia d'oro della Resistenza». E d'altronde dei «musei del fascismo» nella Capitale ci sono già, e sono «il Museo di Via Tasso, le Posse Ardentine, la Casa della Memoria». Si prececa piuttosto, ha aggiunto Tobi Zevi, presidente dell'Osservatorio «Roma» Piu' dirlo forte, «a concludere le procedure per inaugurare l'anno l'anno il Museo della Shoah a Villa Torlonia».

«Beppe Grillo - ha attaccato il romentino Luciano Nobili - continui pure con i suoi annunciamenti agli estremisti di Casapound, non per non lo permetteremo mai». Raggi però non è scendita dai suoi altissimi. «I socialisti hanno tutti fuorché buoni rapporti: solo per due mesi fa fu proprio lei a fare pressing per lo sgombero della storica sede di via Napoleone III. Ma in generale la linea di Raggi non appare del tutto inconfonibile con quella del «socialista» del Ventennio: lo scorso 25 aprile, per esempio, ci tenne a ribadire che «Roma è sempre feracemente antifascista», mentre è dello scorso anno la reintitolazione di alcune strade della città: via i nomi dei firmatari del Manifesto di Brno, al loro posto quelli degli scienziati che si opposero al fascismo e che per questo furono vittime di discriminazione. Un posizionamento che oggi Raggi ha voluto, per l'ennesima volta, mettere in chiaro: «Roma è e sarà antifascista, nessun fratellone in merito».



MUSSOLINI La visita tra i soldati